

IL CASO/ LA RICAPITALIZZAZIONE PIÙ DIFFICILE DA ESEGUIRE SUL MERCATO

# La Ue preoccupata per il Monte si riparla di intervento pubblico

A Siena procede il piano per togliere dal bilancio 10 miliardi di sofferenze

GIOVANNI PONS

MILANO. Dalla Ue arrivano segnali all'Italia affinché il governo decida di intervenire con aiuti di Stato nel Monte dei Paschi di Siena. Ieri una *Reuters* firmata da Londra citava, senza farne il nome, tre funzionari della zona euro i quali si aspettano che la banca senese si rivolga allo Stato per risolvere in parte i problemi che un aumento di capitale da 5 miliardi rischia di incontrare sul mercato. «C'è chiaramente un rischio di esecuzione nell'aumento di capitale - riferisce a *Reuters* una persona vicina alle discussioni - una ricapitalizzazione cautelativa dello Stato italiano sarebbe probabilmente messa in opera una volta che i tentativi di raccogliere denaro fresco dal mercato si saranno conclusi nei prossimi mesi».

L'ipotesi di un intervento con soldi pubblici nel capitale del Monte era stata seriamente presa in considerazione a metà luglio dopo che una lettera della Bce invitava la banca a liberarsi di 10 miliardi di sofferenze nette nell'arco di tre anni. Ma dopo ripetuti colloqui e sondaggi tra esponenti del governo e responsabili della Commissione Renzi ha scelto di soprassedere e di puntare tutte le carte sulla soluzione di mercato. Una scelta favorita anche dalla discesa in campo del colosso americano JP Morgan che insieme a Mediobanca e altri grandi istituti ha costituito un consorzio per garantire, quando sarà il momento, il buon esito dell'aumento di capitale. Renzi ha preferito non intervenire anche perché un eventuale sacrificio degli obbligazionisti al dettaglio sarebbe stato impopolare alla vigilia del referendum costituzionale previsto per fine novembre. Tuttavia i sondaggi effettuati dalle banche del consorzio presso gli investitori istituzionali sono stati particolarmente deludenti e così il governo ha scelto di sostituire in corsa l'ad di Mps Fabrizio Viola con Marco Morelli, nella speranza di infondere maggiore fiducia nell'operazione che verosimilmente slitterà alla primavera 2017. Nel frattempo la banca sta lavorando a spron battuto per togliere dal bilancio 10 miliardi di sofferenze nette che verrebbero acquistate dal fondo Atlante una volta conclusa la due diligence.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

